



ASSESSORATO REGIONALE DEI BENI CULTURALI E IDENTITA'
SICILIANA / DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI

DAL MUSEO...ALLO SCAVO

Progetto didattico Anno scolastico 2013-2014



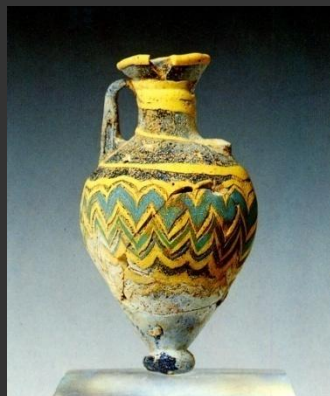
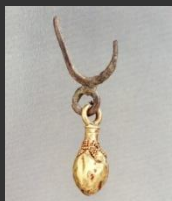
MUSEO
ARCHEOLOGICO
Antonino Salinas

A. Salinas

Lo scavo come strumento di conoscenza: il caso della necropoli punica di Palermo



GE 18699



Francesca Spatafora
Museo Archeologico
"Antonino Salinas" -Palermo

L'archeologia è la scienza storica che ricerca e raccoglie tutti i manufatti dell'antichità e li elabora per ricostruire le vicende di un determinato periodo.

Lo **scavo, tuttavia,** è un'operazione **distruittiva, irripetibile e, quindi, irreversibile.**

**Lo scavo prevede una
rimozione/distruzione totale
per arrivare ad una
comprensione totale.**

Ogni luogo archeologico è unico: per questa ragione può essere sottoposto a quella chirurgia distruttiva che è lo scavo solo se la documentazione che se ne ricava sarà rigorosamente aderente a quanto si rinviene.

La storia degli uomini è storia degli scambi e della complessità identitaria

La storia in chiave interculturale ritiene che le storie si intrecciano e si meticciano. Questo sguardo invita a superare il taglio sostanzialmente “identitario” che esclude la formazione di società complesse

La complessità è la chiave di lettura della storia



LA SICILIA OCCIDENTALE TRA IL VII E IL VI SECOLO A.C. E' IL LUOGO EMBLEMATICO DELLA COMPLESSITA'

(I Fenici) abitavano in Sicilia, tutto intorno, dopo avere occupato i promontori sul mare e le piccole isole vicino alla costa per promuovere il loro commercio con i Siculi; ma quando i Greci cominciarono a giungere in gran numero per mare, lasciarono la maggior parte delle loro sedi, si riunirono in comunità e occuparono Mozia, Solunto e Palermo, vicino agli Elimi: avevano fiducia nella loro alleanza con gli Elimi e per il fatto che, da queste città, la distanza tra Cartagine e la Sicilia richiede un tragitto brevissimo (Tucidide, VI,2,6).



- **Le uniche tracce di fondazione precoce da parte dei Fenici si riscontrano a Mozia (VIII sec.a.C.)**
- **Nessuna documentazione archeologica lascia finora ipotizzare la fondazione di Solunto e Panormos prima della metà/fine del VII sec.a.C.**
- **I materiali più antichi rinvenuti nei due insediamenti risalgono, infatti, alla fine del VII sec.a.C. e, almeno nel caso di Panormos, provengono dalla necropoli**

Area della città punica





Area della necropoli fenicio-punica

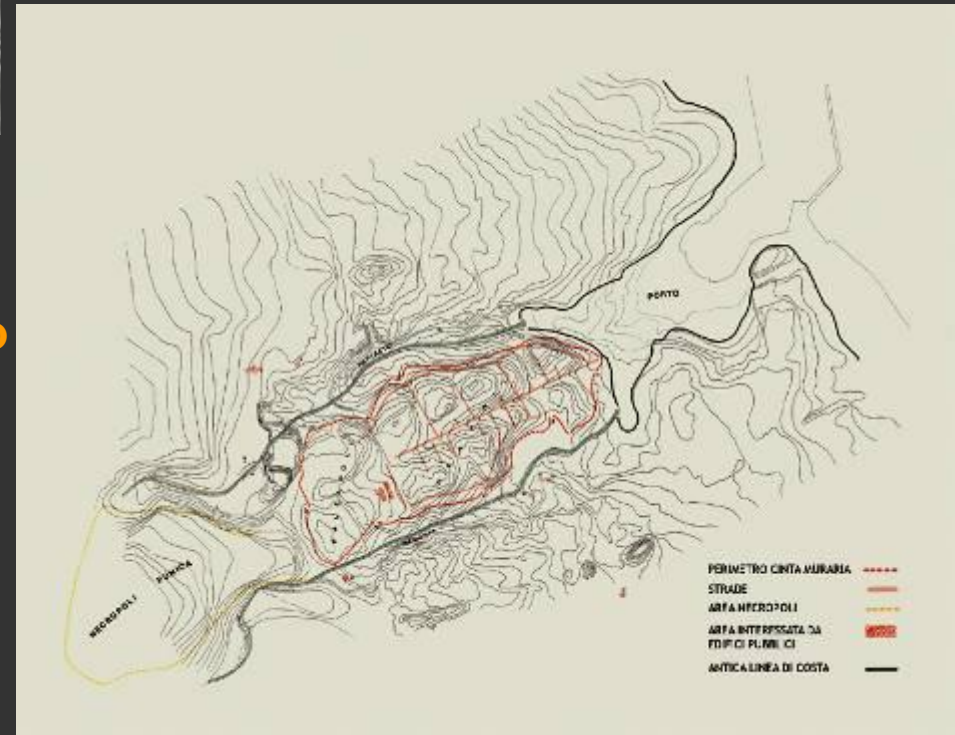


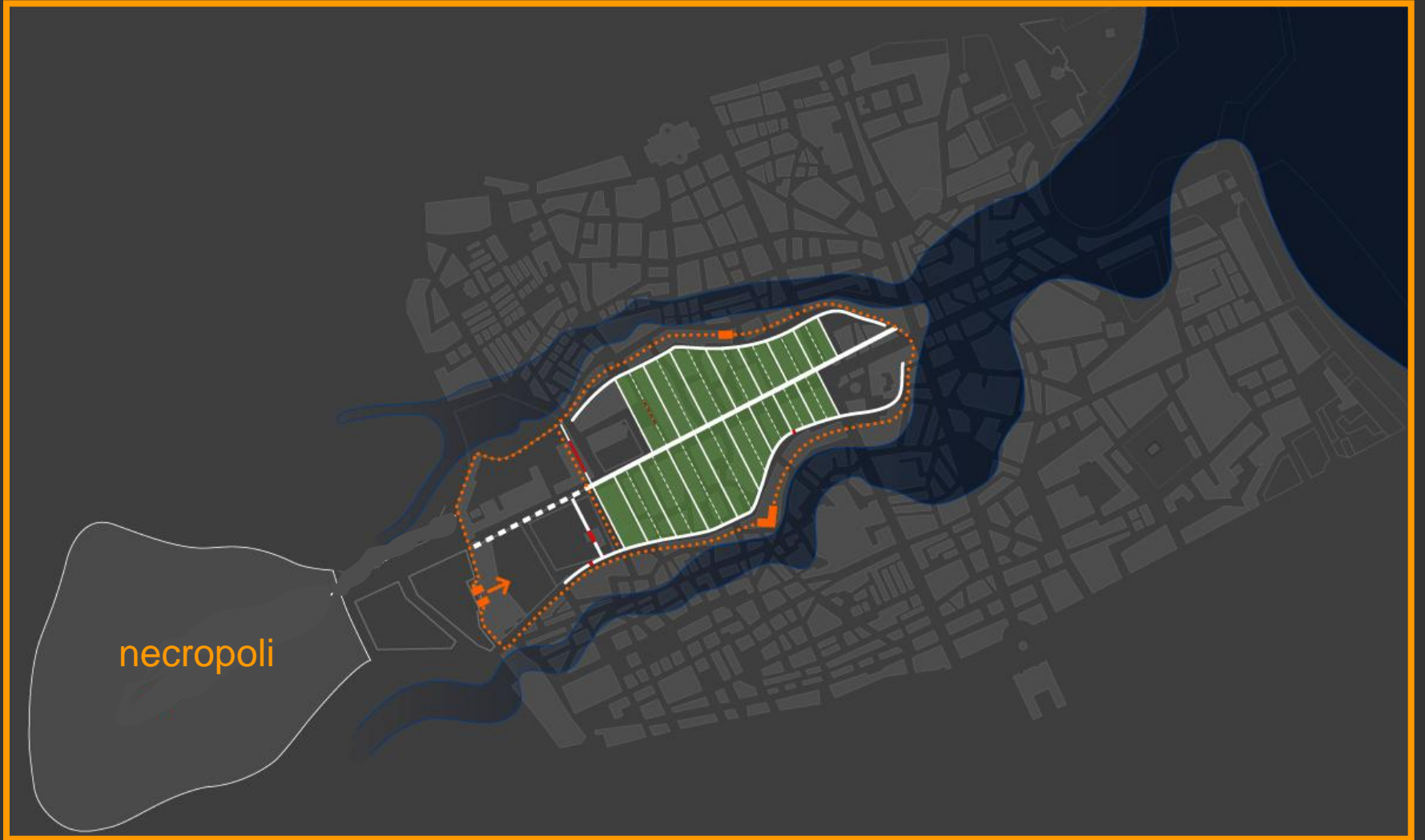
Area dell'abitato antico



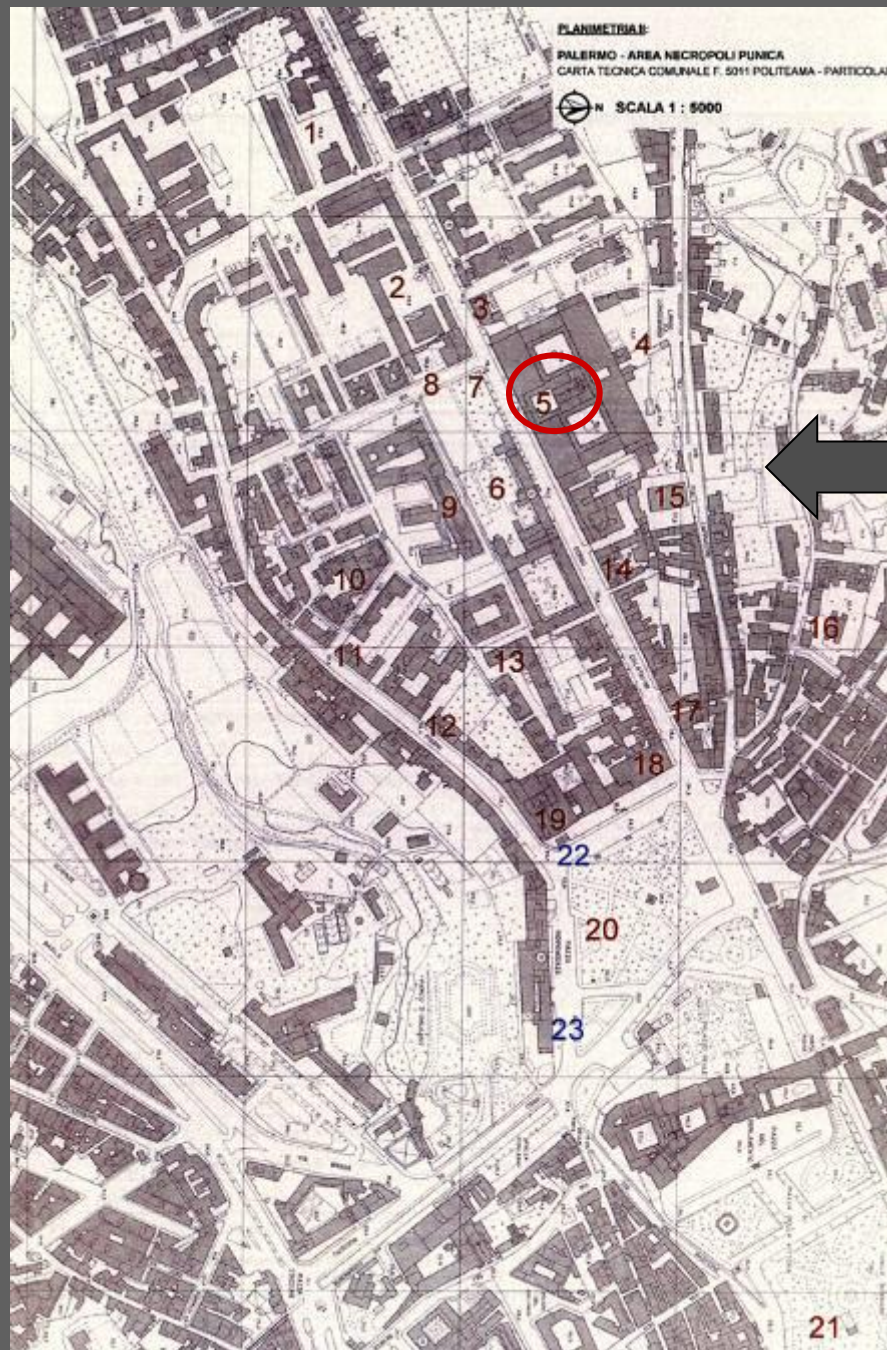
- L'insediamento antico giace sotto la città moderna
- Ininterrotta sequenza insediativa a partire dalla fine del VII sec.a.C.

Il piano urbano antico è rispecchiato dalla viabilità attuale





necropoli



**Area della necropoli.
Da 1 a 19 le zone di
ritrovamento di sepolture
tra la metà del '700 ed il 1889**



**1746: prime tombe
scoperte durante
la costruzione del
Real Albergo dei
Poveri.**

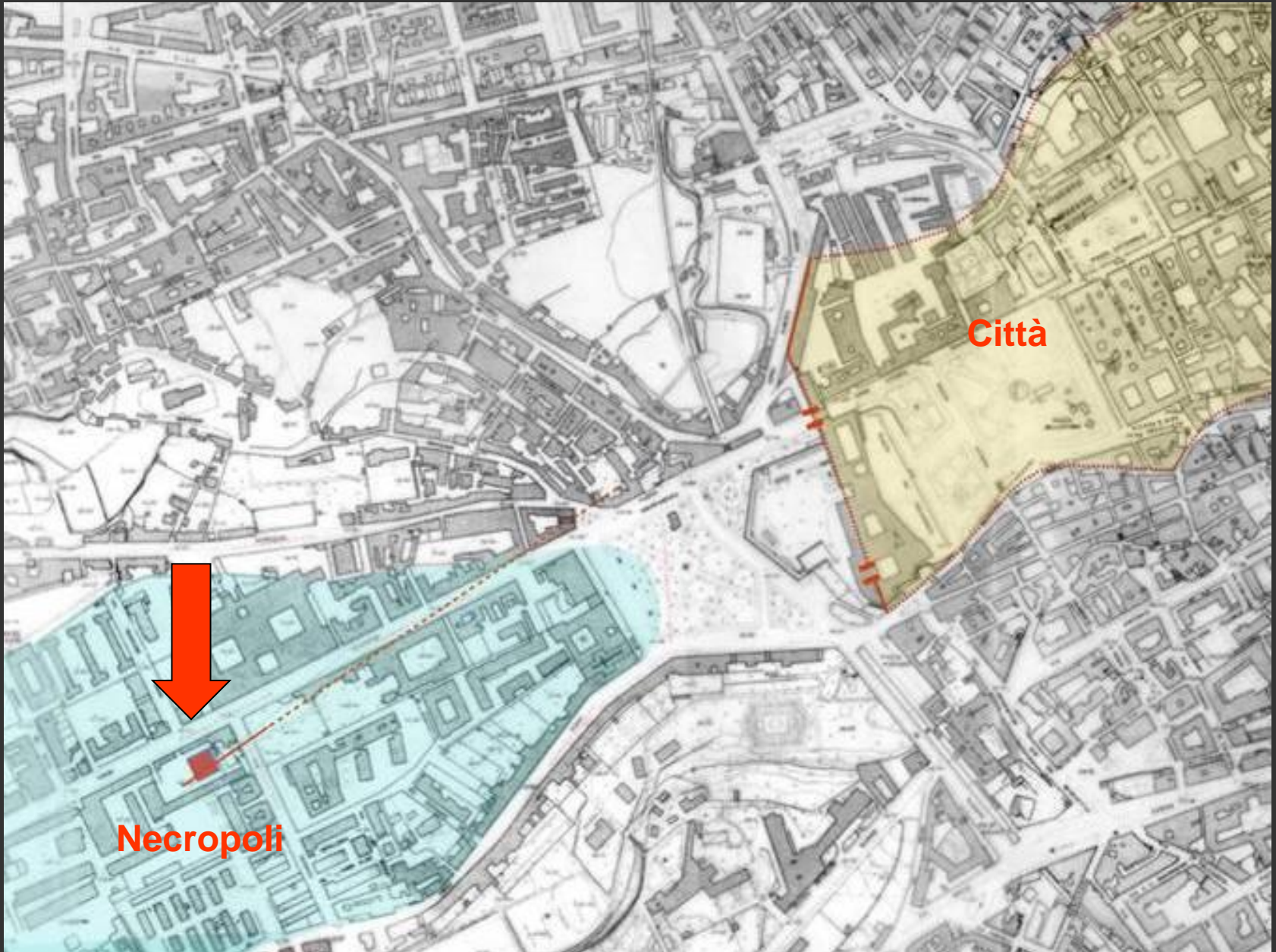
ANNO DI SCAVO	1928
	1948
	1953-54
	1965
	1966
	1967
	1970
	1972
	1972-73
	1973
	1974
	1975
	1980
	1987
1989	
1989 ?	

**TOTALI
PARZIALI
per anno di
scavo**

12
6
379
5 + #
30
6
8
6 + #
4 + #
33
1
97
98
1
40 (o 41?)
1 + #

**728 ca.
Totale delle
tombe**

Tratto della necropoli punica all'interno della Caserma Tukory



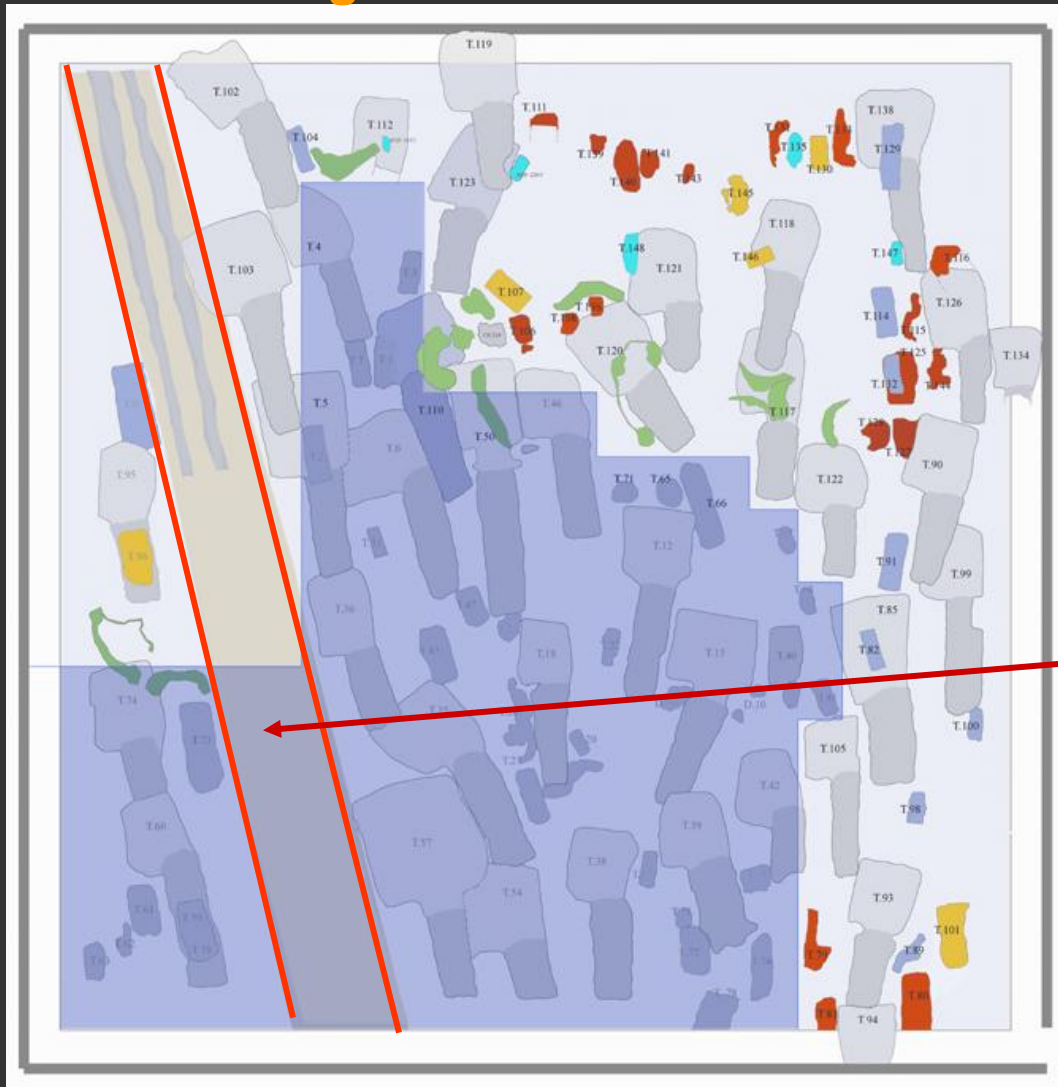
Necropoli della Caserma Tukory Scavi 1989-2005

- Sono state scavate in tutto 150 tombe
- Si tratta, nell'insieme, del 20% del numero complessivo di tombe venute finora alla luce



✓ Aspetti topografici

Il tratto di necropoli all'interno della Casema Tukory. Planimetria generale



Il percorso stradale interno
che attraversa la necropoli
In senso SW/NE



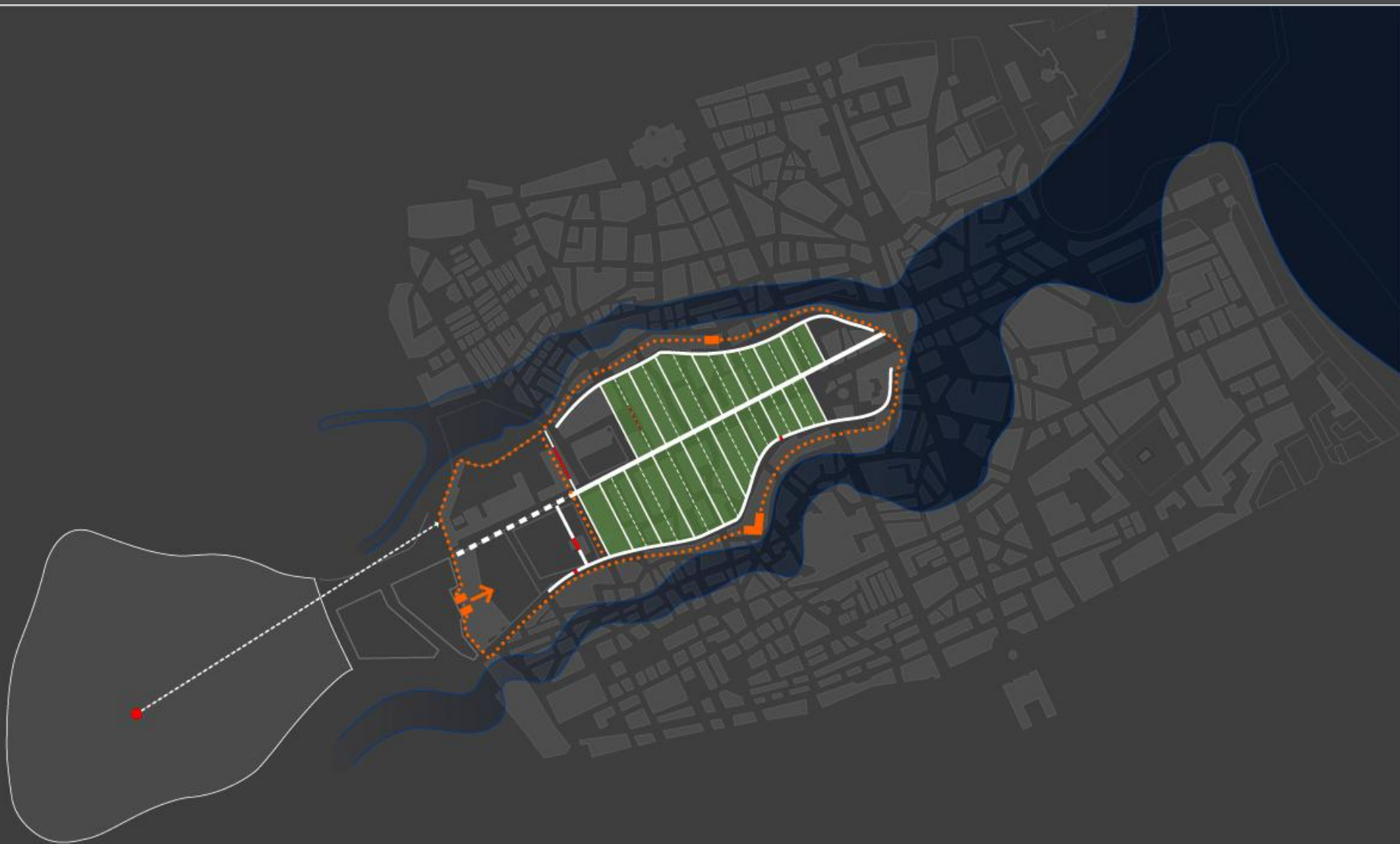


Le tombe si distribuiscono con regolarità e secondo lo stesso orientamento lungo il percorso a partire dalla fine del VI sec.a.C.

Conseguentemente, fin da età tardo-arcaica, dovette esistere una pianificazione degli spazi funerari in relazione alla città

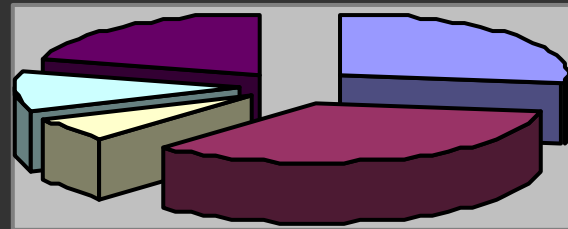
La strada è larga circa m 3. Si tratta della stessa misura utilizzata per il dimensionamento degli stenopoi del piano urbano e corrispondente a circa 6 cubiti punici (1 cubito = cm 51,6)

Collegamento tra abitato e necropoli sotto il profilo urbanistico e topografico

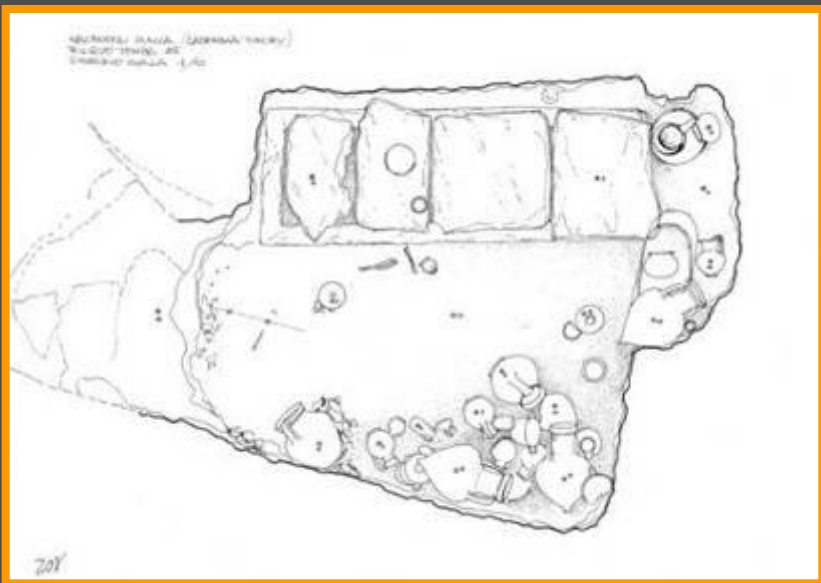
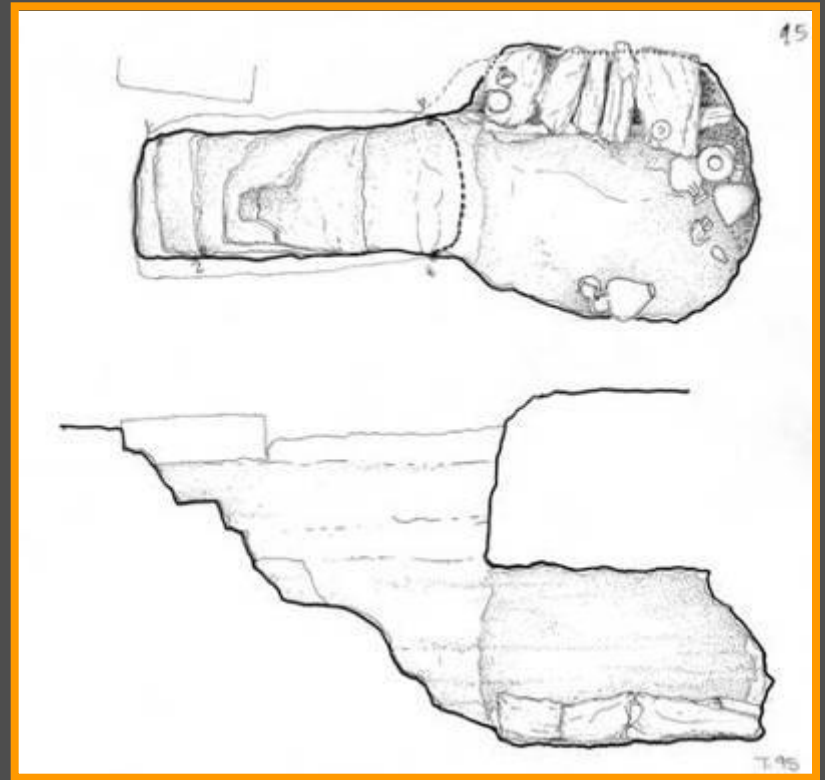
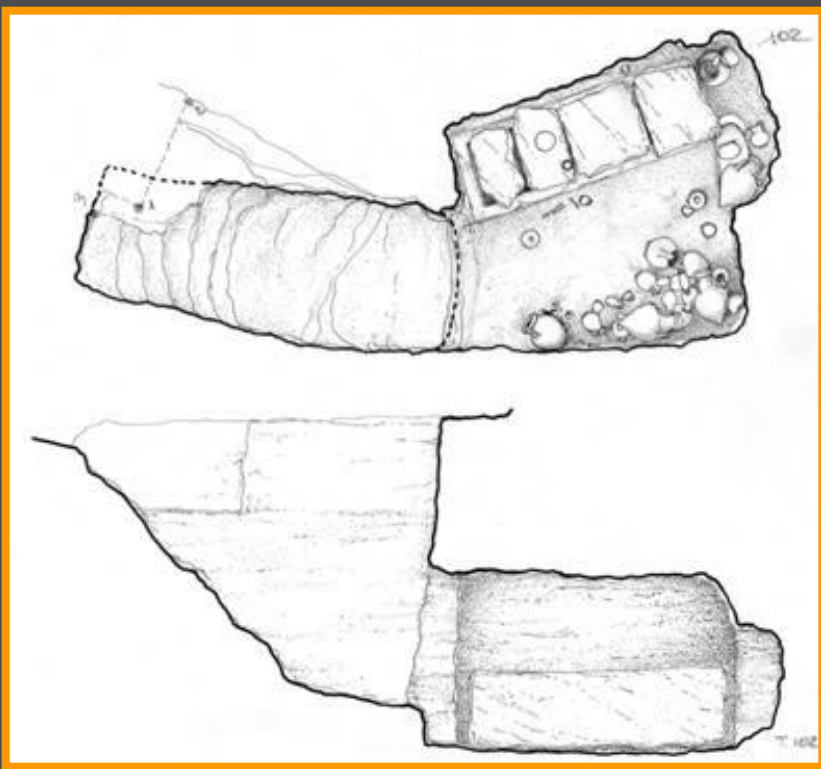


✓ Tipologia tombale

- Tombe a camera con dromos d'accesso
- Tombe a fossa semplice
- Tombe a fossa con sarcofago
- Tombe a enchytrismos
- Sepolture in cinerari

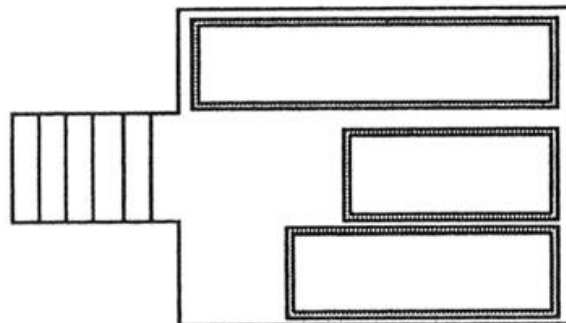
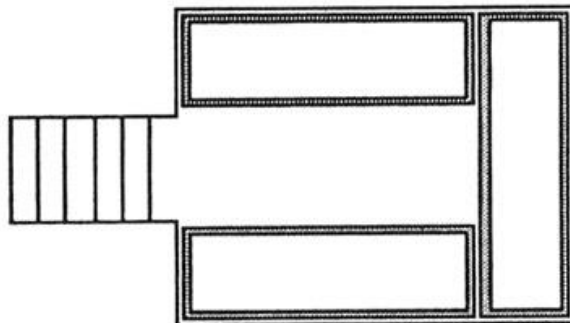
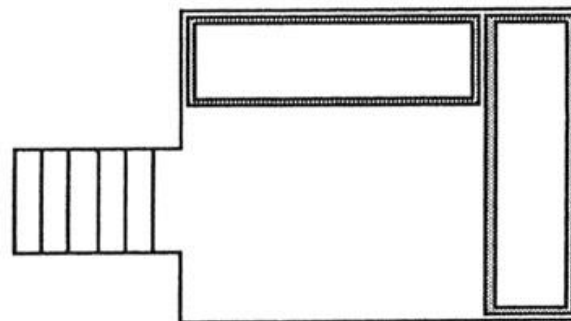
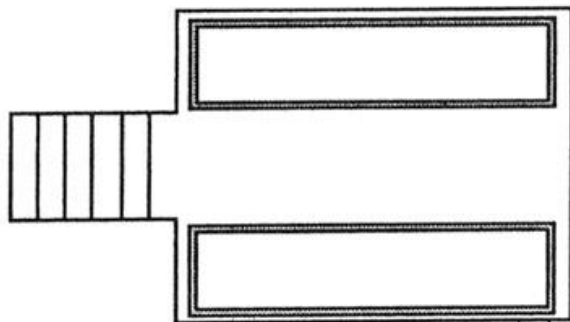
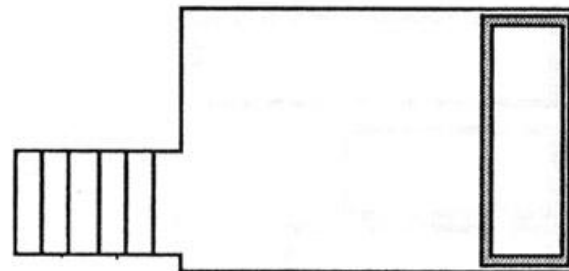
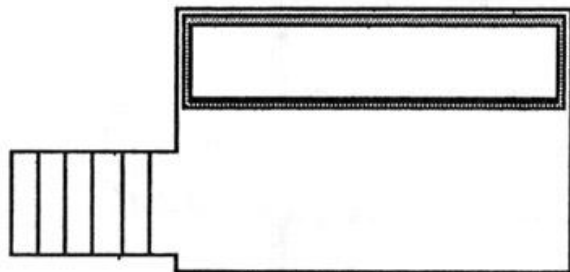


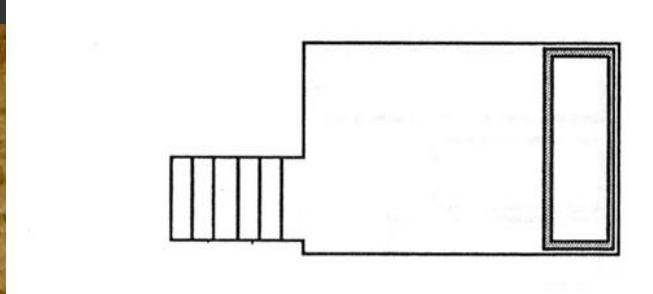
- Camera
- fossa semplice
- sarcofago in fossa
- enchytrismo
- cinerari



- Le camere sono sempre singole
- Hanno pianta pressoché quadrangolare
- Le dimensioni variano a seconda del numero previsto di seppellimenti
- Il dromos è sempre a gradini; la pendenza varia in dipendenza della profondità della camera
- L'ingresso è rivolto a Nord-Est

Disposizione dei sarcofagi all'interno delle camere





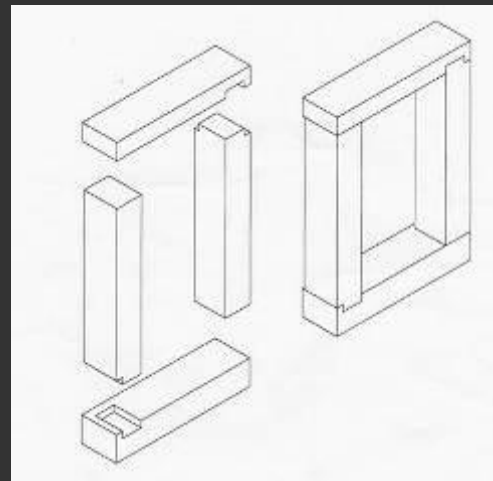
PA 5304
C. TURORY
T. 85



**L'INTERNO DELLA TOMBA A CAMERA 93
TOMBA A FOSSA CON COPERTURA DI SOLENES**







**Ingresso tomba
di via Onorato**



Tombe a fossa destinate per la maggioranza ad adolescenti

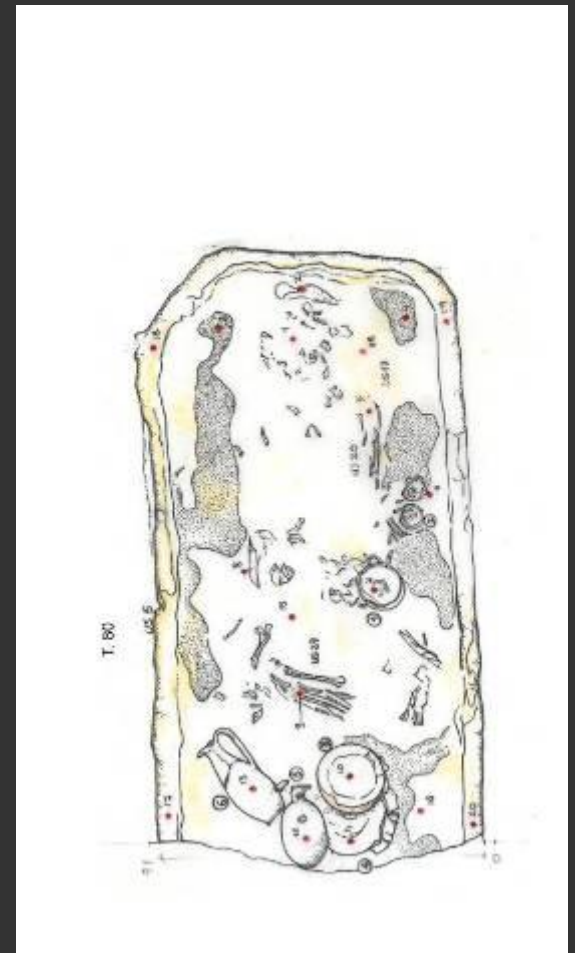


Tomba a fossa con rivestimento di lastre





**Tomba a fossa con
incinerazione primaria**



Sarcofago con copertura a lastre





**Sarcofago con
copertura a lastre nel
dromos di una tomba a
camera**

**Nei sarcofagi sul piano
d'uso della necropoli
sono solitamente
seppelliti individui
in età giovanile**



**Sepolture
a
enchytrismos
destinate ai
bambini**

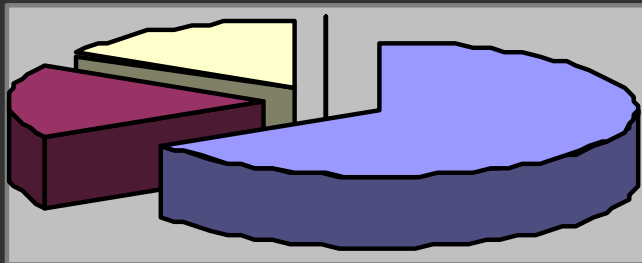


Cinerari



Rituali

- Inumazione
- Incinerazione primaria
- Incinerazione secondaria



- Inumazioni
- Incinerazioni primarie
- Incinerazioni secondarie

Il rito dell'incinerazione primaria entro fosse è attestato dalla fine del VII agli ultimi decenni del VI sec.a.C.

- **incinerazioni entro fosse rettangolari o ellittiche, poco profonde e rivestite di argilla**
- **Il rogo avveniva all'interno della fossa**
- **La cremazione avveniva a basse temperature come dimostrano i resti degli incinerati appena calcinati e in connessione anatomica**
- **Il rogo veniva spento prima che la pira si consumasse del tutto**

Gli scavi hanno documentato, seppure con poche attestazione, anche la diffusione dell'incinerazione secondaria tra la fine del VII e la prima metà del VI sec.a.C.

TOMBE 80 e 81



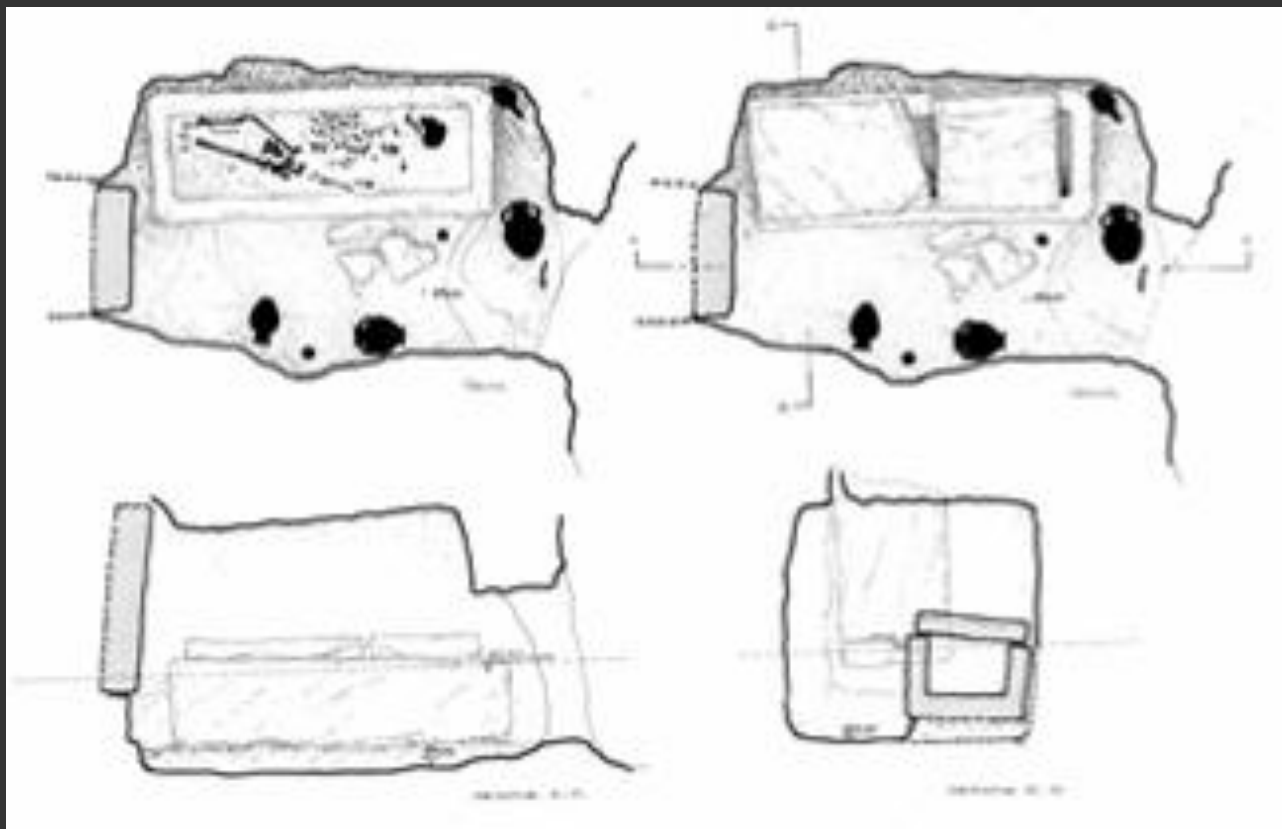
Il rito dell'inumazione è attestato dalla fine del VII al III sec.a.C.

**Inumazioni
72**

**In camere ipogeiche
39**

**In sarcofagi o fosse
20**

**Entro contenitori
(enchytrismo)
13**



•L'inumazione in camera ipogea di piccole dimensioni è attestata contemporaneamente al rito dell'incinerazione primaria in fossa



**Tomba a camera
Via Maggiore
Amari
(fine VII-inizi VI)**

- Tra la fine del VII e la prima metà del VI sec.a.C. le camere accoglievano sepolture monosome
- Dalla fine del VI e nel V sec.a.C. la tipologia attestata con più frequenza è quella della camera polisoma
- Si tratta, in molti casi, di tombe di famiglia utilizzate per più secoli
- Spesso veniva più volte riutilizzato anche lo stesso sarcofago con due o più deposizioni: nella tomba 85 si sono riconosciuti i resti di 8 individui all'interno dello stesso sarcofago
- All'interno delle camere ipogeiche, oltre agli inumati, venivano spesso deposti, nel IV e III sec.a.C., i cinerari con i resti cremati



Defunto depresso sul piano della cella





Sepoltura monosoma

**Resti di otto individui all'interno
di un sarcofago**





L'incinerazione entro vasi è attestata soprattutto a partire dal IV e perdura nel III sec.a.C..

In molti punti, sul piano della necropoli, si riconoscono le tracce dei roghi (ustrina).

I cinerari venivano deposti sia sul piano della necropoli che nei dromoi o entro le camere ipogeiche.



Cinerari
entro tomba
a camera

Tomba
a enchytrismos



Ritualità e simbolismo

- **Gli atti rituali connessi ai diversi tipi di sepolture vanno analizzati anche attraverso l'esame dei corredi e il riconoscimento di particolari azioni**
- **Questo tipo di analisi si fa più complessa nel caso di utilizzazione delle camere da parte di più individui, richiedendo l'attribuzione certa dei diversi oggetti di corredo ai singoli individui e, conseguentemente, l'individuazione delle singole azioni rituali**

**Tomba 125: un incenerato adulto di sesso indeterminato.
Costole di ovicaprino alla base della fossa**



Vasi rituali

Vasi cerimoniali per le libagioni ed il banchetto

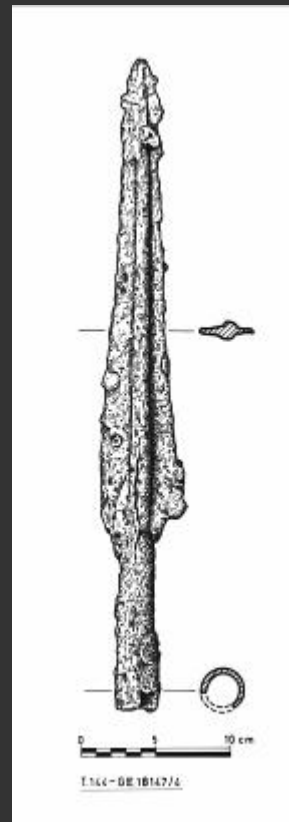


Tomba 144: un incenerato adulto di sesso maschile
Resti di ovicaprino all'interno della fossa

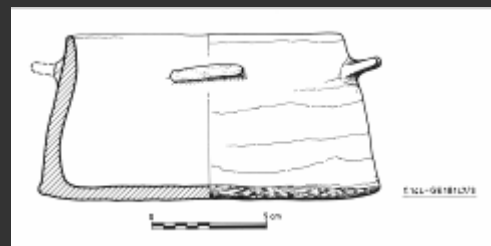


Vaso rituale

Corredo personale



Vasi cerimoniali per le libagioni ed il banchetto



Azione rituale

- Nella fossa profonda pochi centimetri e rivestita d'argilla veniva costruita la pira per il rogo
- Al di sopra, dopo le operazioni di unzione e aspersione del corpo, veniva deposto il defunto e accesa la pira
- Si procedeva quindi con la cerimonia delle libagioni e del banchetto
- Il rogo veniva spento con liquidi nel momento in cui le ossa erano semplicemente calcinate e i legni carbonizzati
- Venivano infine deposti all'interno della tomba i vasi della libagione e gli eventuali oggetti del corredo personale

**Nello stesso periodo (fine VII-VI sec.a.C.)
lo stesso cerimoniale caratterizzava
le inumazioni monosome entro camere ipogeiche
o le inumazioni in fosse o sarcofagi, più frequenti queste
ultime a partire dalla fine del VI secolo a.C.**



**Tomba 94
a camera
ipogeica.
Un inumato
adulto di sesso
femminile**



Vasi rituali



Vasi cerimoniali per libagioni

La pratica della libagione e del banchetto si perpetua nel tempo, come dimostra la Tomba 93, al cui interno, nel V sec.a.C., venne realizzata una cerimonia per l'inumazione entro fossa, coperta da solenes (tegole piane), di due adulti di sesso maschile. Alla fine del IV secolo a.C. la tomba venne riaperta e dentro la camera venne deposto un cinerario con i resti di un individuo giovanile di sesso femminile. In quell'occasione uno dei solenes venne spostato ed utilizzato come trapeza (mensa) per il banchetto funebre.





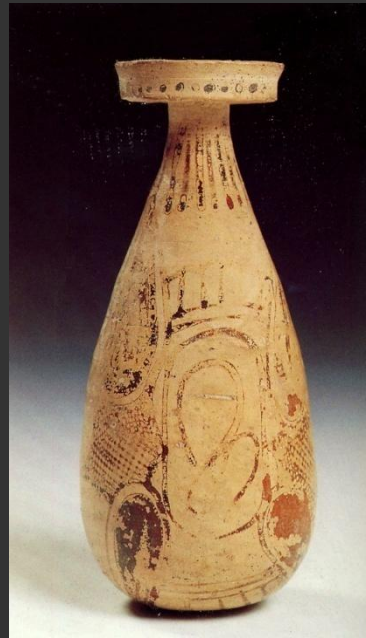
A partire dalla fine del VI sec.a.C., tuttavia, pur perdurando le stesse azioni rituali, le forme tradizionali del repertorio fenicio vengono abbandonate a favore di analoghi vasi di importazione greca o greco-coloniale. Da questo momento in poi sono molto evidenti le profonde interrelazioni tra punici e greci che caratterizzarono la vita dell'emporion fenicio-punico di Panormos

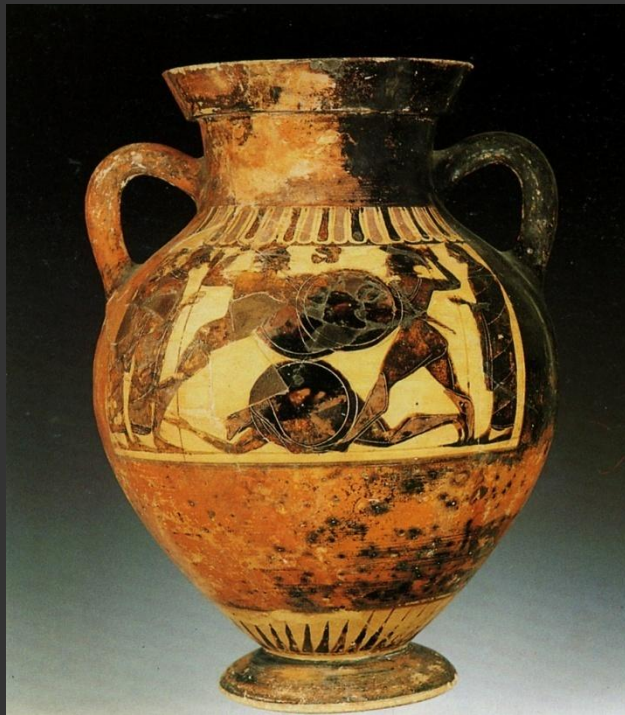


Tomba 91



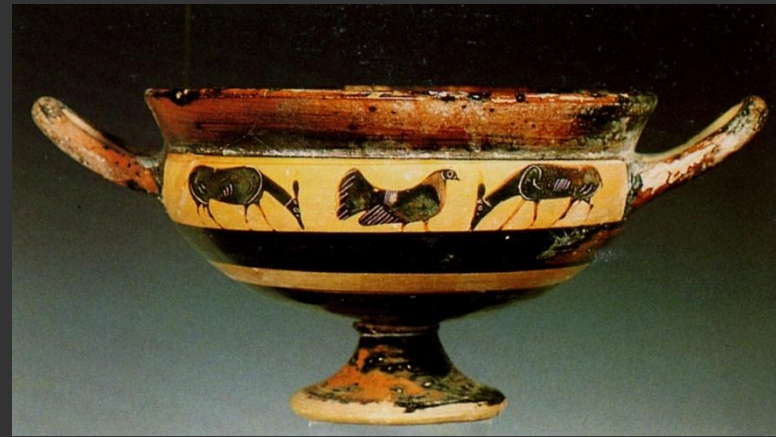
In un panorama abbastanza omogeneo e standardizzato per quanto attiene la composizione e la tipologia dei corredi, la presenza di numerosi vasi d'importazione greca e di elevata qualità (corinzia prima e attica dopo), oltre a testimoniare le intense e precoci relazioni tra punici e greci, attesta, probabilmente, la volontà di autorappresentazione di un particolare status sociale del defunto e di un livello economico elevato.





Panel Amphora 540-530 a.C.

Kylix attica a
figura nere
550-540 a.C.



Siana cup
560-540 a.C.



Kylix attica a
figura nere
Leafless Group
500-490

Kylix attica a
figura nere
540-520

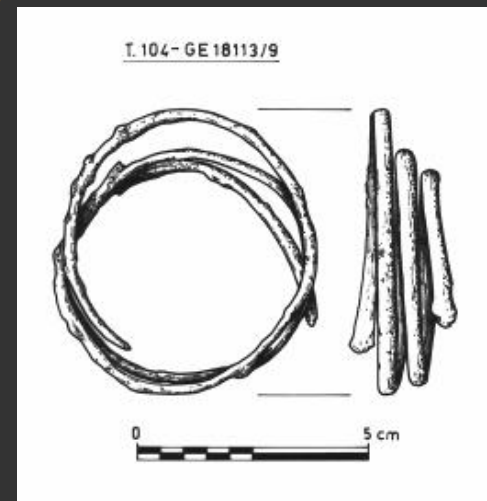
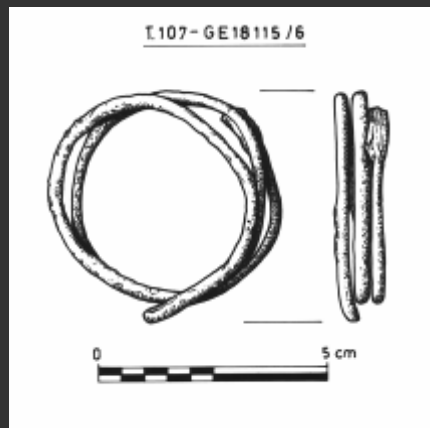
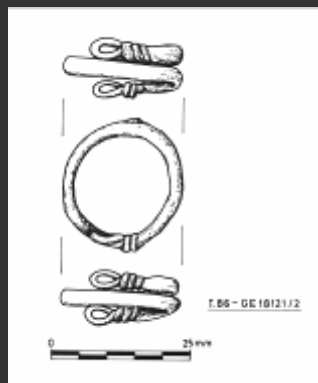
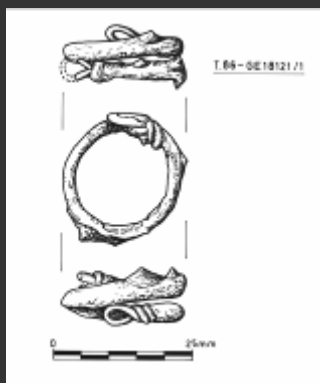


Il perpetuarsi delle tradizioni religiose di origine fenicia si evidenzia, di contro, anche attraverso i *semata* che segnano alcune sepolture, posti sui sarcofago collocati nei *dromoi* accanto ai portelloni di chiusura: in particolare si registra la presenza di tre altarini bruciaprofumi del tipo a collarino e vaschetta concava posti al di sopra di un sarcofago contenente un individuo di sesso maschile il cui corredo era composto esclusivamente da vasi coloniali greci.

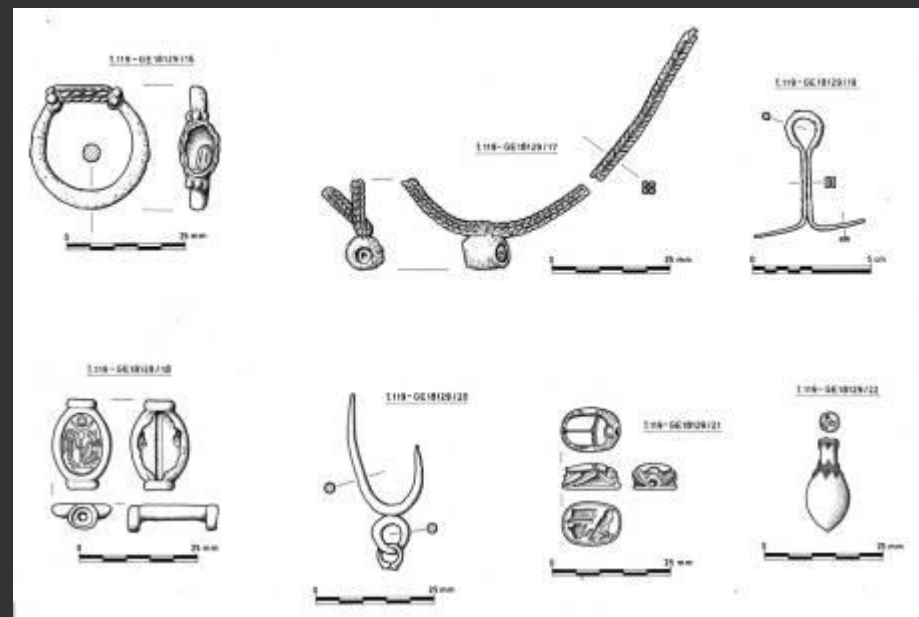
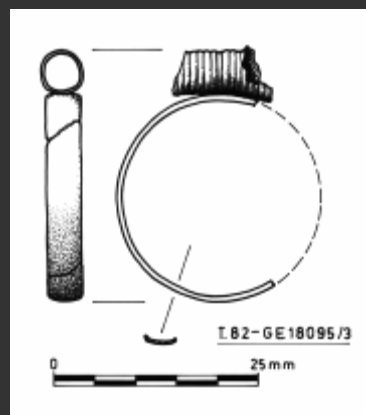




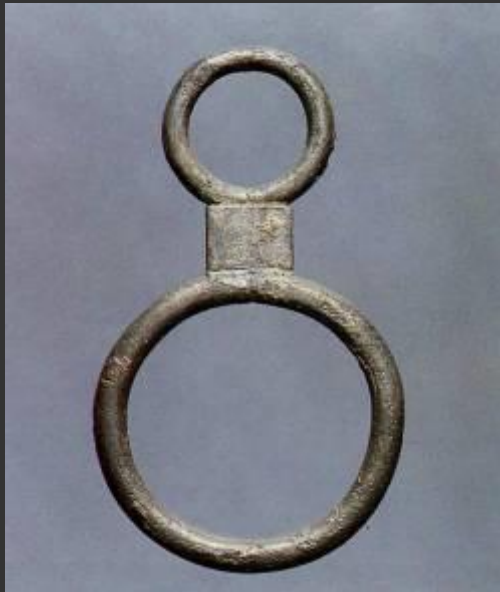
Anche la presenza di gioielli, amuleti ed uova di struzzo tipici del repertorio fenicio-punico lascia intendere l'adesione sostanziale, attraverso i secoli, ai modelli tradizionali e alle originarie ideologie religiose



fermatrecce

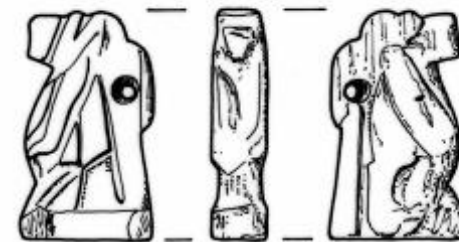




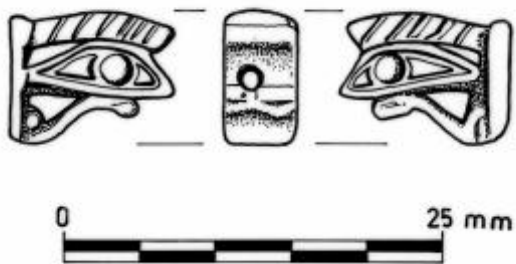


Gli amuleti, prodotti di officine egittizzanti, sono maggiormente attestati in età arcaica e destinati a sepolture infantili e femminili

T. 112 - GE 18120/28 a



T. 114 - GE 18125/4c



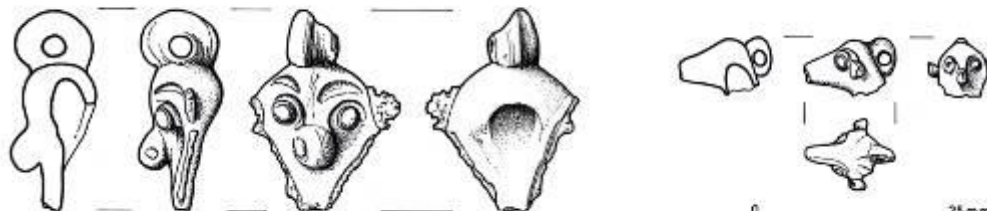
T. 103 - GE 18112/51

T. 114 - GE 18125/4b

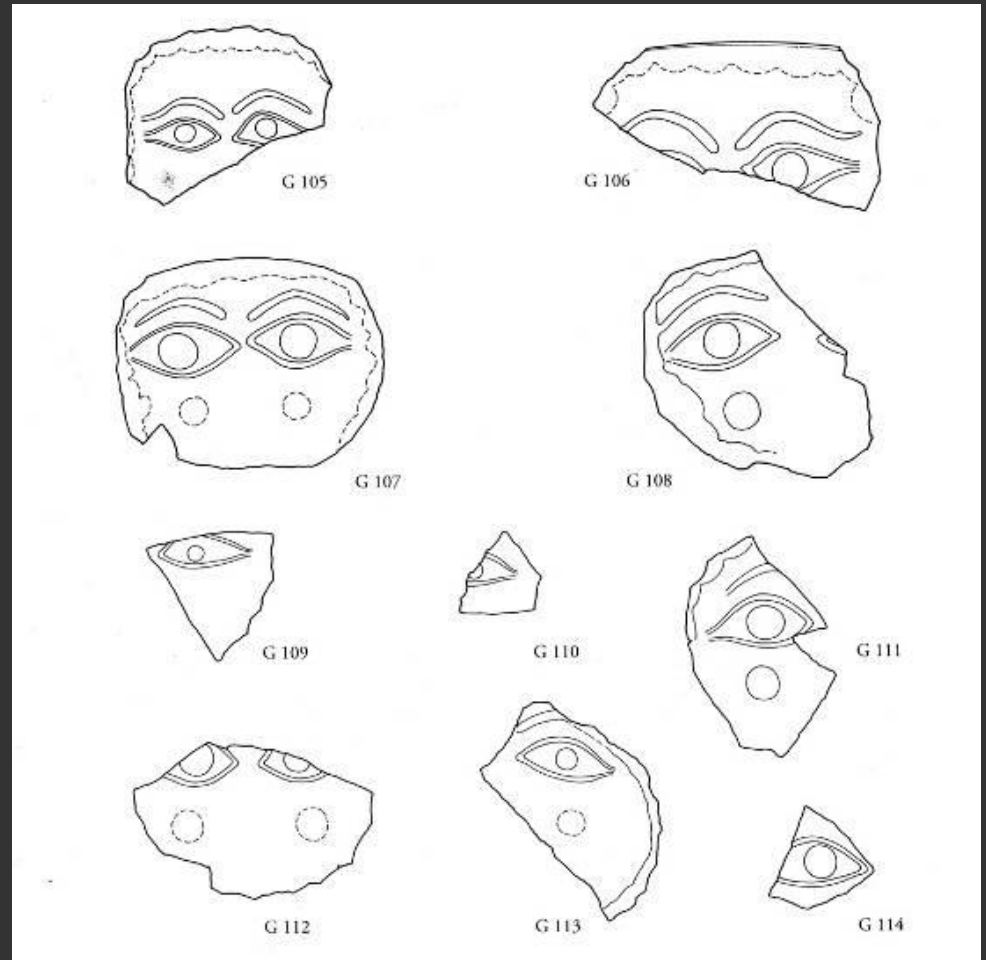
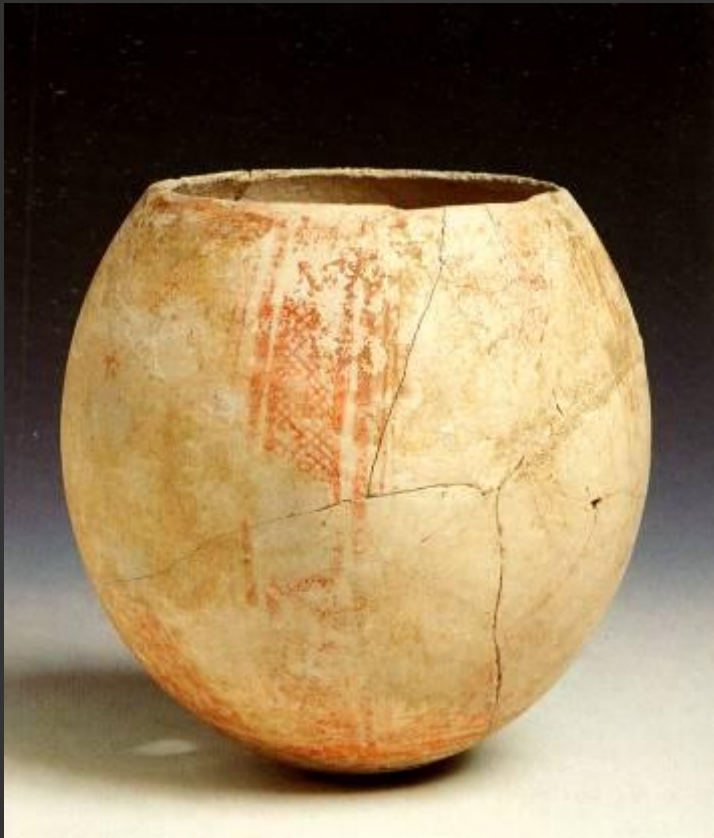
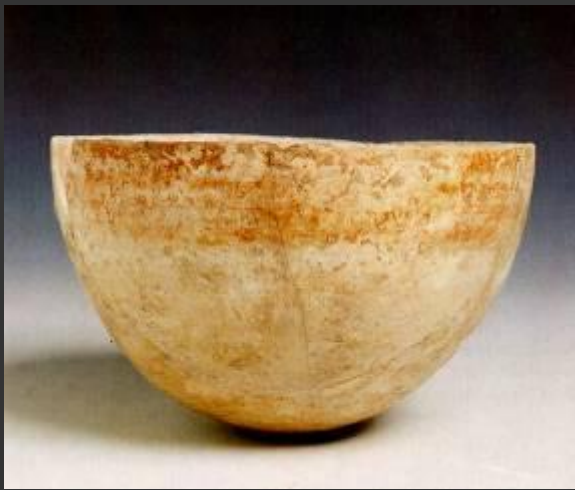


PA - NECROPOLI PUNICA

T. 63



Le uova di struzzo dipinte assolvono ad una funzione rituale con valenza simbolica intrinseca, in quanto legata a concetti di rinascita, e magico-apotropaica conferita dalle decorazioni.



In conclusione, la necropoli di Palermo evidenzia - attraverso le tipologie tombali, l'adozione dei rituali, la provenienza e la tipologia degli oggetti di corredo – uno straordinario sincretismo culturale che ci offre l'immagine di una città cosmopolita ideologicamente legata alle sue origini e alle proprie tradizioni ma fondamentalmente aperta a forme intense di contatto e di commistione.

L'ampiezza dei rapporti è del resto testimoniata dalle numerose importazioni che evidenziano, oltre che frequenti ed intensi contatti transmarini con Cartagine, con il Mediterraneo orientale, con i porti etruschi del Tirreno (specchi, grattugie, ceramiche etrusco-corinzie) anche l'adozione di usi e costumi estranei al patrimonio tradizionale.

Poco evidente, attraverso la cultura materiale, risulta invece il rapporto con le popolazioni locali che detenevano saldamente il controllo dell'entroterra, anche se l'adozione di alcune forme funzionali alla preparazione e al consumo degli alimenti (pentole e gutti in particolare) lasciano intendere l'adozione di abitudini alimentari locali derivate probabilmente dalla pratica dei matrimoni misti.



- Più che per altri centri di fondazione fenicia, possiamo forse immaginare una città multi-etnica protesa sul e verso il mare, in cui l'originaria identità culturale, a contatto con Sicani, Elimi e Greci, si sia stemperata in una sorta di *hybridity* intesa come autentica integrazione rispettosa dei singoli valori tradizionali

